

IL POLO IN FRANTUMI.

«In un governo Prodi, Lamberto potrebbe essere vicepresidente Per lui ci sono anche altre strade, incarichi super partes»

In visita da Leyla «Verrà a trovarci al giornale...»

«Avrei voluto tenere riservata la notizia. Ma siccome ho incontrato i vostri colleghi, lo dico anche a voi». Così Walter Veltroni, alla Festa di Siena, racconta della visita fatta nel pomeriggio a Leyla, la bambina di Sarajevo che ha perso un occhio sotto i bombardamenti e della quale i giornali italiani si sono occupati a lungo. «E' un caso che anche noi abbiamo preso a cuore», ha detto. Leyla è ricoverata al Policlinico senese, e ieri Veltroni è andato a trovarla. «Volevo anche ringraziare i medici che hanno fatto un lavoro importantissimo - ha spiegato -. Ho portato lì 20 milioni sottoscritti in due feste dell'Unità e alcuni regali. Lei ha promesso che verrà a trovarci al giornale. Glielo faremo visitare e lo racconteremo come al lavoro...».



Walter Veltroni

Pannella chiama i «cespugli» per le riforme

ROMA Marco Pannella intende riunire quanto prima allo stesso tavolo i «cespugli di ogni schieramento» e quelle personalità liberali del Polo ma anche dell'Ulivo che sono «anime da autentiche volontà liberali liberiste libertarie federaliste ambientaliste». L'obiettivo è «lavorare insieme per l'alternativa per la rapida riforma liberale dello Stato e della società». Il leader dei Riformatori ha lanciato ieri questa proposta nel corso di una conferenza stampa nella sede del movimento Club Pannella Riformatori e ha spiegato che la iniziativa nasce anche a seguito delle nuove adesioni ai 18 referendum (o ad alcuni dei questi referendum) che vengono da ogni direzione anche dalla sinistra. Tra gli altri Pannella ha ricordato l'adesione di Adornato di Sabelli Fioretti del sen Franco Debenediti «Occorre che Berlusconi e D'Alema Scalfaro o Dini ha detto Pannella - si confrontino con l'esistenza organizzata di una opinione radicalmente liberale e riformatrice». «Occorre», ha proseguito, «che vi siano sul tappeto per tutti gli schieramenti più o meno con trappasso sul piano della contesa per il potere obiettivi rivendicazioni priorità e urgenze espresse da liberali democratici rigorosi e autentici obiettivi di riforma storica per l'oggi della società e delle istituzioni italiane».

Schieramenti trasversali

Per Pannella «deve essere ormai chiaro a tutti che nei confronti di chi eccitasse sia esso Berlusconi o D'Alema Scalfaro o Dini Prodi o Previti è necessario organizzare una forza di opinione e di progetto che attraverso gli schieramenti attuali e che li induca a tener conto non delle private e individuali (anche se legittime) aspirazioni di ciascuno ma dell'alternativa liberale da realizzare ben più che dell'alternanza conservatrice o repressiva verso la quale tutto scivola muovendosi e appiattendosi». Pannella ha quindi denunciato «l'assenza di una formulazione sul referendum e la clandestinità cui è stata condannata l'iniziativa referendaria» e ha invitato a una «mobilitazione immediata (che rovesci) il corso delle cose» altrimenti «non vi sarà per il Parlamento o per le forze politiche sociali e economiche per il paese il sostegno dell'appuntamento referendario nella primavera '96».

Un cero alla Madonna

Pannella ha riferito che il progetto per l'Unione federalista dei Riformatori sta camminando e che rimane fermo l'obiettivo di una sua costituzione entro metà settembre. Un progetto oggi rafforzato con la proposta del tavolo dei cespugli. E sui possibili premier Pannella ha detto: «Dini Prodi o Berlusconi? Con rammarico oggi dico proprio nessuno devono crescere tutti». Ha però concluso: «Aspiro che Berlusconi e Scalfaro accendano un cero alla Madonna».

dente del Consiglio. Quanto al rischio di apparire «irreformista» ci pensa Urso a rassicurare il suo collega di partito. «L'ipotesi del recupero di Dini alla logica del Polo non è un atto di pirateria né un'operazione trasformistica ma un'azione di grande responsabilità».

Chiacchiere estive

Fuori dal coro solo la voce del Lex ministro degli Esteri Antonio Martino che intervistato da Radio Radicale riprende parzialmente le sue berlusconiane di qualche settimana fa. «E' cioè che si tratta solo di chiacchiere estive e che nel frattempo questo paese viene governato ufficialmente da un governo di tecnici fra i quali c'è uno di coloro che hanno perso le elezioni del 27 marzo e che sanno che per il loro movimento potrebbe Secondi Martino è peculiare e in contraddittorio sia con quanto si dice sui cespugli che con quanto si dice sui media. «E' un modo come il più pacifico della realtà che ha spinto Marco Pannella che alla fine di un'indagine sulle discussioni di questi giorni», Stronzaletti

«A destra la sede è vacante» Veltroni: «Dini non può stare con i suoi nemici»

Veltroni a Siena «prende atto» che «la leadership del Polo è vacante». «Berlusconi è un'anatra zoppa». Nega che le pressioni della destra su Dini preoccupino l'Ulivo: si dice convinto che non cambierà cavallo, perché è «ingoroso» e perché sarebbe «inspiegabile» che fosse l'alfiere di chi gli è stato contro. In un governo Prodi, dice, Dini potrebbe essere vicepresidente del Consiglio. Ma ci sono anche altre incantri: «autorevoli figure super partes».

DA NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

solo un modo scomposto per cercare certezze. «Semplici» disdende il numero due di Prodi, convinto che questi conti nel solleone saranno azzittiti dal «giore e l'equilibrio» del titolare di Palazzo Chigi Veltroni spiega perché gli appare addirittura impensabile anche se nella politica italiana «tutto è possibile» che Dini cambi cavallo in corsa. «Il presidente ha governato bene. Ma questo merito va diviso a metà fra lui e la sua compagine da una parte e la maggioranza che lo ha sostenuto responsabilmente dall'altra». Insomma se centrosinistra e Lega si sono assunti l'onere di reggere un «impatto» nella società italiana per provvedimenti dunque che la destra ha contrastato in tutti i modi sarebbe davvero difficile (per il Polo e per Dini) spiegare perché Lamberto diventa l'alfiere di coloro che li hanno combattuto fino ad oggi. «Sarei prontissimo»

schieramenti, uno ha appoggiato Dini l'altro lo ha combattuto». Il numero due dell'Ulivo invita tutti a «non tirare Dini per la giacca» e si dice convinto «che questo sia il desiderio dello stesso presidente del Consiglio». Ma disegna anche possibili impegni futuri: evocando la proposta di D'Antonio per una federazione del centro alleata all'Ulivo «capeggiata dallo stesso Dini».

«Autorevoli competenze»

«Il governo dell'Ulivo», spiega Veltroni «salvo restando che la leadership è sicura e autorevole e appartiene a Prodi vuol chiamare a raccolta il meglio delle competenze e delle esperienze di governo di questo paese. Una personalità come Dini potrebbe assumere responsabilità di primissimo piano». Veltroni non esclude la vice presidenza del Consiglio. Non è mai detto che debba farlo uno solo. Poi, dietro insistenza dei cronisti, conferma che per quel ruolo «di altissima responsabilità» Dini andrebbe bene.

C'è però un'altra strada che l'Ulivo immagina se Dini decidesse di non voler continuare nell'attività di governo. «Sarebbe utilissima la presenza di figure super partes per autorevolezza e responsabilità. Quegli uomini che chiamiamo i cespugli della repubblica». C'è il governatore della Banca d'Italia per fare un esempio? Veltroni non si schioda: «si limita ad allargare le braccia». «Nel nuovo sistema politi-

co - dirà più tardi - io sono convinto che queste figure si debbano moltiplicare. Nemmeno vuol dare l'impressione che lo sta dando il Polo di voler metter su una «specie di Partito Popolare» degli incarichi politici».

Il numero due dell'Ulivo non si limita ad osservare le difficoltà della destra. Pensa anche ai tormenti del centrosinistra. «Con Bossi - afferma - per ora è chiusa. Finché continua a dire certe cose non è possibile nemmeno un'ingresso elettorale. Piuttosto torni ai suoi argomenti seri al federalismo». Poi l'annuncio che la Convenzione nazionale dell'Ulivo sarà preceduta da «Convenzioni in tutti i collegi elettorali con il tentativo di coinvolgere «centinaia di migliaia di persone». Tempi già a fine estate l'Ulivo dice Veltroni a differenza degli avversari «coeso e forte e

marcia spedito verso il voto. Che sarà fra novembre e marzo lo ripeto perché il centrosinistra non accetterà che «si vada oltre» nemmeno se qualcuno dicesse, come lui, che «Dini non è nemico del centro». Il numero due dell'Ulivo non si limita ad osservare le difficoltà della destra. Pensa anche ai tormenti del centrosinistra. «Con Bossi - afferma - per ora è chiusa. Finché continua a dire certe cose non è possibile nemmeno un'ingresso elettorale. Piuttosto torni ai suoi argomenti seri al federalismo». Poi l'annuncio che la Convenzione nazionale dell'Ulivo sarà preceduta da «Convenzioni in tutti i collegi elettorali con il tentativo di coinvolgere «centinaia di migliaia di persone». Tempi già a fine estate l'Ulivo dice Veltroni a differenza degli avversari «coeso e forte e



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini. Danilo Schiavetta Team

Martino si scaglia contro Dini, An non sostiene più l'inamovibilità di Berlusconi Nel Polo pochi rimpianti per Silvio E Lamberto ripete: qui solo vacanze

ROMA. Quadretto vacanziero dalla Costa Smeralda. Lamberto Dini si passa il tempo in costume all'ombra dei giacconi con la macchina fotografica a tracollo lontano dai giornalisti ma anche dalla politica. E in vacanza basta tanto sapere da palazzo Chigi. Una smentita la seconda in due giorni alle mid-sessioni su un imminente incontro con il vicino d'ombrello Silvio Berlusconi che intenderebbe offrirci la candidatura come premier del Polo alle prossime elezioni. La cosa non è stata né a Porto Cervo né a Portofino. Anzi da qui alla fine della vacanza (lunedì prossimo) il presidente del Consiglio continuerà a stare lì, il più possibile in disparte, nella villa di «Sa Pedra» - a picco Romazzino dove è ospite assieme alla moglie

«Sono qui in vacanza». Per la seconda volta in 48 ore Lamberto Dini fa smentire le indiscrezioni su un suo imminente incontro con Berlusconi a Costa Smeralda. Questione di stile: ma non solo il presidente del Consiglio non sarebbe troppo allestito dall'offerta di leadership del Polo dopo gli attacchi subiti dal suo governo in questi mesi. Anche l'Alleanza Nazionale, intanto, non parla più di «inamovibilità» del Cavaliere alla guida del centro destra.

PAOLO BRANCA

Donatelli di un'unica incesa. Inviti indiscreti. Questione di stile ma non solo il presidente del Polo per assicurare una sua disponibilità quando si andrà a votare non ha ottenuto per ora alcun risultato. Anzi in ambienti governativi si ritengono al-

quanto indiscreti questi inviti. Altri sarebbero più immediati di Dini. A cominciare dal defenestrato della nuova finanziaria, ritenuta decisiva per il risanamento dell'economia, dopo i guai incrociati seguiti dagli ultimi mesi. Chi lo voterà il centro destra, il primo Dini a Palazzo Chigi non ha mai

duo prova di grande affidabilità anzi ha osteggiato tutte le scelte più signifikative. Al contrario il centro sinistra le ha sostenute con convinzione e lealtà. Un cambiamento di scenario sembra ora un pensabile.

Del resto è stato lo stesso Dini nel suo ultimo discorso pubblico alla fine di luglio a Firenze, prendendo ad esempio Riccardi, un primo ministro ad alto livello del servizio civile che aveva contratto il rifiuto per il suo rifiuto di indossare la livrea ministeriale. «E come Riccardi Dini ama dipingersi come un indipendente con un grande senso dello Stato, possibile, viene fatto osservare che anche adesso gli inviti del centro destra di un parte politica, cioè, che fino a ieri

ha cercato di rendere difficile in ogni modo la vita del suo governo. Comunque vada il «sorteggio» del centro-destra all'attuale premier un effetto l'ha già sortito il tramonto (ultimone) di Berlusconi come leader del Polo. Il Cavaliere che a malincuore si sarebbe convinto a fare il passo indietro per rimbaltare i sondaggi sfavorevoli - non è più ritenuto inamovibile neppure dai suoi fedelissimi. La stessa Alleanza nazionale, la forza di mezzo, non può sostenere il attuale presidente del Consiglio. Le aperture che in un certo momento si sono aperte sul nome del Cavaliere Anzi Adolfo Urso, uno dei «colonnelli» di Fini che appena 48 ore prima aveva giurato che il Polo non avrebbe cambiato cavallo. Berlusconi non sostiene adesso bisogna fare appello. Il libro di Lamberto Di-

ni come Sergio Romano che hanno senso dello Stato affinché sia sciolto ogni tentativo restauratore (dell'Ulivo ndr) difeso il patrimonio unitario della nazione italiana e completato il processo di rinnovamento politico e istituzionale. E persino Francesco Storace, il primo a dare l'ok all'operazione Dini, usa adesso toni assai diversi. «Voglio una campagna elettorale lineare, chiara in cui si confrontino su contenuti programmatici e idee prestare il fianco ad accuse di trasformismo mi sembrerebbe eccessivo, ecco perché», sostiene il portavoce di Dini - prima di pensare a Dini persona degna di grande rispetto, credo che si debba fare valutazioni serie e approfondite. Nessun riferimento si voglia si noti, alle troppe simpatie di centro sinistra per il presi-